Il volontariato cresce ma quante assenze sulle nuove povertà

È in corso alla Fiera del Levante il primo meeting delle associazioni. Oggi atteso il ministro Rosy Bindi

Le associazioni di volontariato che operano in terra di Bari - 634 quelle censite - sono impegnate prevalentemente in interventi «leggeri»: attività di ascolto, sostegno morale e materiale, orientamento e consulenza, accompagnamento e accoglienza. L'indice di vitalità è stato stimato come scarso nel 38% dei casi, come elevato invece nel 28%.

Si tratta di attività a supporto del welfare tradizionale, a beneficio di specifiche categorie. Nella metà dei casi si può parlare di pluriutenza, con una particolare attenzione ai giovani, agli anziani, ai disabili e ai malati.

A fotografare il volontariato nel Barese è una ricerca, condotta dal Centro di servizio al volontariato (Csv) «San Nicola», in collaborazione con l'Istituto pugliese di ricerche economiche e sociali e con la Fondazione italiana per il volontariato.

L'indagine viene presentata questa mattina, nella sala Tridente della Fiera del Levante, dove è in corso il primo meeting provinciale, promosso proprio dal Centro servizi. Per discutere del ruolo della famiglia è attesa, alle 15.30, la ministra Rosy Bindi.

Taglio del nastro ieri alla presenza del presidente del Csv, Rosa Franco, del sindaco Michele Emiliano, dei presidenti della Provincia Enzo Divella, della Fiera Cosimo Lacirignola, del Comitato di gestione Fondo speciale Puglia Luigi Angelillis, del rettore dell'Università Corrado Petrocelli e del delegato Caritas don Raffaele Sarno.

In mostra la storia, la vita, i progetti, i sogni di sessanta organismi che operano nel sociale e che, coordinati dal Csv, stanno imparando a lavorare in rete.

Quello di favorire la cooperazione è una delle funzioni del Csv «San Nicola», nato nel 2002 con l'obiettivo di sostenere e qualificare le esperienze del volontariato barese. Grazie agli accantonamenti che derivano dalle fondazioni bancarie - versati nel Fondo speciale per il volontariato e erogati da un comitato di gestione presente nella regione - il Csv dispone per il biennio 2006-2008 di 3milioni 300mila euro. Denaro che non può essere dato alle associazioni, ma che serve per fare formazione, offrire assistenza qualificata, divulgare informazioni e bandi. Garantire dunque una serie di servizi finalizzati a rendere più efficace le azioni degli organismi di volontariato.

Che, per esempio, non riservano un'attenzione adeguata nei confronti delle nuove povertà e marginalità: immigrati, detenuti, vittime di violenza e abuso, donne in stato di disagio o costrizione. E' uno dei punti di debolezza del sistema messi in luce dalla ricerca. Che denuncia inoltre come in testa ai bisogni ci sia la disponibilità di una sede che, quando c'è, è precaria o in condominio nei locali offerti dalle parrocchie.

Spiega Lorenzo Malgieri, coordinatore dell'area progetto e qualità del Csv «San Nicola»: «L'analisi è stata condotta su un campione significativo di 200 associazioni, che hanno risposto a un questionario. E' stata stilata una mappa che tiene conto delle necessità reali, predisposto il piano di interventi, rafforzata la progettualità di rete e il dialogo fra le associazioni».

Sessanta associazioni di volontariato che operano nel barese - 364 quelle censite - hanno allestito i propri stand alla Fiera del Levante

Progetti e manufatti in mostra: per tre giorni luci accese su quanti operano gratuitamente al servizio degli altri (foto Luca Turi)

Il congresso sulle patologie respiratorie

L'asma che uccide malati 30mila baresi

Malattie respiratorie, tra i maggiori nemici della salute pubblica, limitando qualità di vita, capacità di lavoro e di diporto, incidono sul bilancio sanitario e sono terza causa di morte. Ma sono poco considerate, controllate, curate. Se ne è parlato, a Bari, nel corso di un congresso sulle patologie respiratorie.

Tra le altre, l'asma (30mila i malati baresi), caratterizzata dall'infiammazione cronica delle vie aeree che provoca difficoltà o mancanza di respiro, tosse, senso di oppressione al torace. L'ostacolo al flusso aereo può essere valutato con spirometro o con il misuratore del picco di flusso espiratorio. Nelle forme allergiche si ha un'orischia il 70-90%.

Si tratta di risposta anomala ad allergeni (acari della polvere domestica, pollini, forfora, peli di animali domestici), a farmaci, alimenti. La malattia è sotto-diagnosticata (primi sintomi lievi o aspecifici). Il mancato controllo può portare ad aggravamento. «Difficile esercitare - dice la prof. Maria Pia Foschino, direttore Cattotocontrollo su segni e sintomi della malattia». Per colmare la lacuna è stato ideato l'Asthma Control Test (ACT), un questionario certificato dalla società italiana di medicina respiratoria (presentato a Bari), che permette di quantificare in modo semplice, economico e preciso il controllo dell'asma. Il controllo dell'asma - dice la prof. Foschino - è molto al di sotto

«Si è dimostrato che le linee guida GINA - dice il dr Claudio Paci (Sinmg) - che, almeno nella realtà della regione Puglia, sono poco utilizzate non solo da parte della Medicina generale, ma spesso, anche dalla medicina specialistica». Ma è necessario ampliare l'impiego del misuratore del picco di flusso espiratorio, anch'esso sottoutilizzato.

«Le più recenti indagini confermano - dice la dr. Monica Carbonara, vice presidente Associazione italiana Studi asmatici di Bari, referente regionale Federasma - una scadente qualità di vita dell' asmatico che si accompagna a sofferenze spesso sottovalutate dalla classe medica.